nulla a che fare (funzioni amministrative, di stato civile ecc.). Non ci pare davvero esatto il mettere i consoli tra gli ausiliari del commercio e il trattarne così largamente in un libro di istituzioni commerciali.

Non occorre dire, del resto che anche questo secondo volume riescirà utilissimo alle Scuole di Commercio.

M. Kaufmann. — *Christian Socialism.* — London, Kegan Paul, Trench and Co. 1888, pag. XVIII-232.

L'Autore ha già studiato il socialismo in altre pregevoli pubblicazioni [1]) e questo volume viene in certo modo a completare la serie dei suoi interessanti scritti. I dieci capitoli in cui si divide il libro presentano ordinatamente e con molta dottrina una trattazione delle teorie dei socialisti cristiani in Inghilterra, Francia e Germania, che ci pare migliore di molti altri scritti sullo stesso argomento pubblicati negli ultimi tempi. L'Autore nel primo capitolo mette in chiaro in che consista la teoria del socialismo cristiano: « In breve, scrive il Kaufmann, il socialismo cristiano opera col mezzo della dinamica spirituale, ossia colle influenze religiose; mentre il socialismo *tout court* aspira a una ricostruzione meccanica, alla regolamentazione governativa della società, sulla base di principii puramente materialisti. » Però i socialisti cristiani non procedono egualmente nei vari paesi; così ad esempio in Francia e in Austria essi caldeggiano il ritorno alle corporazioni medioevali; nella protestante Germania favoreggiano il socialismo di Stato e precisamente le associazioni di produzione sotto la tutela governativa; in Inghilterra i socialisti cristiani hanno promosso il grande movimento cooperativo e sono seguaci del *self help* e della filantropia privata. Tuttavia concordano tutti nel ritenere che la « mutualità sociale » è possibile soltanto in una società penetrata dallo spirito di Cristo.

Il Kaufmann dopo essersi dilungato sopra queste varie scuole di socialisti cristiani, mettendone assai bene in rilievo le dottrine, si occupa delle dottrine del Lamennais, ossia del socialismo cristiano in Francia, del Kingsley, capo dei socialisti cristiani inglesi, del Baader e del von Ketteler, ossia dell' internazionale nera in Germania, dell' Huber, un pioniere del socialismo cristiano tedesco, del partito cristiano sociale formato dai socialisti di Stato (Wagner, Todt, Stöcker ecc.) e per ultimo si occupa dei socialisti atei e del dovere sociale del clero.

Chiunque voglia conoscere questa scuola di riformatori e pensatori troverà nel libro del rev. Kaufmann una guida sicura, che sa tener viva l' attenzione del lettore e istruirlo con molta efficacia.

Tullio Martello. — *Il professore d'Università in Italia e all'estero* — 3ª edizione — Firenze, Tipografia Cellini 1889, pag. 32.

Il nostro egregio amico tratta in questo opuscolo una questione di vitale importanza per il progresso degli studi superiori in Italia. Egli esamina con molta competenza la posi zione fatta ai professori universitari italiani, e la confronta con quella che essi godono all'estero in tutte le Università.

Il paragone, non occorre dirlo, è tutto a danno del nostro paese che non ha saputo ancora ricompensare degnamente i cultori della scienza elevati all'insegnamento universitario e il prof. Martello lo dimostra a luce meridiana citando esempi sopra esempi. È uno scritto che si legge tutto d'un fiato per il brio e l'interesse che il prof. Martello ha saputo mettervi. L'avvenire fiorente delle università italiane deve essere a cuore di tutti e l'Autore di questo scritto, richiamando l'attenzione del pubblico sulla situazione fatta in Italia ai professori universitari, ha compiuta una lodevole azione.

R. D. V.

[1]) Veggansi: *Socialism: its nature, its dangers, and its remedies considered — Utopia; or schemes of social improvement from Sir Thomas More to Karl Marx — Socialism and Communism in their pratical application; ecc.*

Rivista Economica

La popolazione francese e le cause del suo lento sviluppo. — Gli usi commerciali di vari paesi. — Il commercio fra Trieste e Massaua.

Tra i fatti demografici che presentano ai nostri giorni una grande importanza, tiene indubbiamente un posto assai notevole il movimento della popolazione francese. Non abbiamo bisogno di rammentare ai nostri lettori in quali condizioni statiche e dinamiche, per così dire, si trova la popolazione della Francia; ci basta dire che come la sua composizione è diversa da quella della popolazione degli altri Stati, così il suo movimento è tra i più lenti. Quali siano le influenze che determinano il lento accrescimento della popolazione francese, non possiamo dire qui, con tutta la necessaria ampiezza, ma riservandosi di esaminare prossimamente un punto assai importante in questo argomento, la natalità della Francia, vogliamo intanto riassumere brevemente una memoria che ai primi di questo mese un demografo molto competente, il dott. A. Chervin, ha letta alla Società di Geografia di Parigi.

Il dott. Chervin fece notare che il confronto tra i risultati del censimento del 1881 e del 1886, dà l'aumento quinquennale della popolazione nella misura di 1.5 0/0, cifra questa bassissima. Ciò proviene dal fatto che la popolazione è diminuita in 32 dipartimenti, specialmente nell'Arne, il Gers, la Alta Marne, il Lot. L'aumento invece è stato sensibile nella Vandea, nell'Indre-et-Loire, nella Gironda, nel Finistère, nella Alta Vienna, nel Passo di Calais, nel Nord, nel Rodano, nelle Alpi Marittime, nella Senna. Alcuni dipartimenti sono oggi meno popolati del principio del secolo. In 39 dipartimenti la popolazione è costantemente aumentata dal 1872 in poi; essa è invece costantemente diminuita in 13; negli altri la cifra ha oscillato, ora salendo, ora scendendo. I dipartimenti dove l' aumento è stato maggiore sono quelli che posseggono grandi centri urbani: la Senna, il Rodano, il Nord, o che racchiudono centri industriali o commerciali importanti: il Passo di Calais, l'Alta Vienne, la Loira. Dal punto di vista geografico i fiumi *(rivières)* sono i centri di aggruppamento e sviluppo della popolazione.

La popolazione urbana tende continuamente a prendere una importanza maggiore nella popolazione generale della Francia. È per questo che le popo-